

Sergio Gaspari, SMM:

MARIA, LIBRO APERTO DI CRISTO, relazione del 14/02/2009 al "Sabato mariano", Centro di Cultura Mariana "Madre della Chiesa", Roma 2008-2009, il cui tema è: "La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa, con Maria".

Postulati o temi che focalizzano e precisano il nostro argomento

Maria è vero libro del Verbo di Dio, non solo perché libro perfetto, ma più che libro: è sede, trono, casa della Parola, arca che conserva la memoria degli eventi salvifici di Dio, quindi archivio vivente, banca dati, "biblioteca di celeste sapienza" e "cathedra Christi": cattedra di Cristo Sapienza incarnata del Padre.

1. **Soglia di ogni mistero.** S. Bernardo di Chiaravalle (+ 1153) predicava: "Dio era assolutamente incomprensibile, inaccessibile e inimmaginabile. Ma allora volle diventare comprensibile, visibile e immaginabile. Come?, mi chiedi tu. Ti rispondo: Al presepio, nel seno verginale della Madre sua". Punto terminale della rivelazione, la Madre SempreverGINE, nel rendere accessibile il mistero, è l'epifania del mistero. Il Verbo incarnato va cercato nelle mani pure e sante della Madre. Dal suo grembo verginale si può contemplare e ascoltare la Parola che salva.

2. **Donna sintesi del mistero.** Maria "riunisce per così dire e riverbera i massimi dati della fede" (LG 65). Per il santo di Montfort (+ 1716) ella è "il compendio di tutti i misteri" (VD 248). Come l'Eucaristia è "spatium mysterii", così Maria è la donna sintesi del mistero (B. Forte): spazio del mistero totale di Cristo, simbolo e sintesi della fede.

3. **In Maria la Parola compie il suo corso esaustivo.** In Maria, Serva e Madre della Parola, si nota come la Parola di Dio è esaustiva: si compie in tutte le sue virtualità; ossia il tema Maria libro realizza i requisiti della Parola, riassume la triplice dimensione della Parola, cioè Parola: 1) ascoltata, 2) celebrata e 3) vissuta. Infatti Maria: 1) ascolta il Signore all'annunciazione: liturgia della Parola; 2) offre il Figlio nel tempio: liturgia sacramentale; 3) esercita la carità nella visitazione: liturgia come diaconia. In lei, discepola e Madre del Verbo, si comprende come la liturgia della parola sia la Parola pre-incarnata, e la liturgia eucaristica sia la stessa Parola fattasi carne nella mensa eucaristica.

Una liturgia della parola è completa in sé, è compiuta, autosufficiente? No! Come il Verbo in Maria si è fatto carne, così la Parola guarda e sfocia nel sacramento. Questo si compie con la Parola, e la Parola è totalmente se stessa quando diviene sacramento (cf s. Ambrogio di Milano + 397, **Sui misteri** nn.52-54.58, in **Liturgia delle Ore** 3,485).

4. **Libro vivente del Verbo.** S. Giovanni Eudes (+ 1680) chiamava Maria "Vangelo vivente". Ella possiede la Parola a titolo personale. Come persona rivela la Parola alla visitazione, alle nozze di Cana, presso la Croce. E' un Libro "sui generis": coincide con il suo cuore, mente, volontà. "Mediante la Parola fedelmente ricevuta, ella diviene Madre" (LG 64): vive "in intimo contatto con le sacre Scritture" (**Spe salvi** 50).

5. **Il magistero materno della Vergine nella vita dei credenti.** Maria, che vive secondo la Parola, va vista quale libro esegeta ed interprete del Verbo. A Cana ella interpreta e anticipa la volontà salvifica del Signore. Libro onnicomprensivo, sintesi degli insegnamenti di Cristo, libro che tutti possono e debbono leggere, per poter capire la Parola nella sua integrità. 6. S. Atanasio di Alessandria (+ 373) e s. Ambrogio nel IV sec. hanno presentato **Maria modello di vita per tutti i discepoli**: discepola perfetta del Signore, ella è maestra dei discepoli del Signore: "Prius magistra quam discipula", "più Maestra che discepola", dichiara s. Ambrogio, che scrive: "Sic omnia implebat virtutis officia, ut non tam disceret, quam doceret" (**De virginibus** 2,9, in PL 16,221): "Ogni suo atto era informato a virtù in modo da essere maestra piuttosto che discepola". E poi s. Ambrogio spiega: "La vita di Maria basta da sola ad ammaestrare tutti". Difatti egli conia l'assioma "Maria paradigma di vita", quando predica: "Haec est imago virginitatis. Talis enim fuit Maria, ut ejus unius vita omnium sit disciplina" (**De virginibus** 2,2,15, in PL 16,222): "la sua vita (di Maria) è in grado di costituire una norma per tutti", testo citato da **Perfectae caritatis** 25.

Maestra incomparabile per poter passare gli esami da discepolo di Cristo. Secondo s. Atanasio Alessandrino, il grande assertore della divinità di Cristo contro Ario, tu passerai egregiamente questi esami, se studierai bene due materie: 1) "La Scrittura che ci istruisce, 2) e la vita di Maria, la Madre di Dio, sono sufficienti come ideale di perfezione e norma di vita celeste" (**De virginitate**). Per s. Bernardo Maria è Madre e maestra dei contemplativi, soprattutto dei monaci cistercensi, Ordine che in s. Bernardo ha trovato l'esponente più insigne. I cistercensi venerano Maria "tamquam ipsius alumnis semper et ubique", "come suoi alunni sempre e ovunque". Il severo riformatore di Ginevra Giovanni Calvino (+ 1564) asserisce: Maria è "la maestra di scuola della fede" e la "cooperatrice", non della nostra redenzione, opera del solo Cristo, bensì maestra della nostra santificazione.

7. Maria è accolta dalla Chiesa, oltre che come sorella, quale **Madre e Maestra di vita spirituale**, insegna Paolo VI (**Marialis cultus** 21). Perché? Ella è Vergine sapiente e maestra di verità: Nel vangelo appare come la "Vergine sapiente" che ha scelto la parte migliore (cf Lc 10,42) e la "Maestra di verità", perché è in grado di trasmettere e insegnare ai fedeli gli avvenimenti e le parole di salvezza serbate nel suo cuore (cf Lc 2,19.51).

Vedremo: I) Maria libro riassuntivo, integro e definitivo del Verbo, nella teologia orientale e occidentale; II) Maria "tabula pictoria" disponibile a Dio; III) maternità nella fede; rilievi conclusivi.

I. Libro riassuntivo, totale e definitivo del Verbo

Maria è il "Libro" sul quale il Padre ha "scritto" la sua divina Parola che in lei si è fatta carne. Libro scritto non con inchiostro o su tavole di pietra, come l'antica Legge, ma sulla tavola di carne che è il suo cuore di credente e di Madre. Grazie al suo **fiat**, all'annunciazione ella diventa "dimora sacra della Parola", tempio santo della Parola. A lei si può applicare, in senso analogico, la categoria di sacramento che per Agostino è "verbum visibile": come il sacramento è la Parola

resa visibile, così Maria Madre è parola (libro) che rende visibile il Verbo. Da qui Benedetto XVI in **Sacramentum Caritatis** annota: "In Maria Santissima vediamo perfettamente attuata anche la modalità sacramentale con cui Dio raggiunge e coinvolge nella sua iniziativa salvifica la creatura umana" (n.33). In Maria riscontriamo la sacramentalità della Parola: l'unità inscindibile tra Logos-carne, tra Parola-sacramento, ossia il tema Maria libro evidenzia lo spessore sacramentale della Parola.

1. Il nostro titolo si riferisce ad un tema tipico della patristica e teologia orientale.

Compendio delle verità di Cristo Maestro. L'inno mariano bizantino più bello di tutti i tempi, l'**Akàthistos** (V-VI sec.), elogia la Vergine come il "compendio di sue (di Cristo) verità", perché ella è la "prova d'arcano mistero" (stanza III). Maria è epifania del mistero, il "Verbum abbreviatum", la Parola di Dio abbreviata, nel senso che, convogliando in sé la Parola, è la sintesi della rivelazione.

Copia originaria e integra del Verbo. La Liturgia bizantina elogia la Vergine: "La non scrivibile Parola del Padre ha assunto la carne da te, Genitrice di Dio, e divenne scritta: essa ha restituito alla copia deturpata la forma dell'immagine originaria e l'ha adornata di divina bellezza" (**Kontàkion** per la Domenica dell'Ortodossia o prima di quaresima).

Libro aperto di Cristo. S. Sofronio di Gerusalemme (+ 638), monaco e poi patriarca di Gerusalemme, chiama Maria "Liber Verbi", "Libro aperto del Figlio Sapienza del Padre" (cf TMPM 2,138-169). Insegna a conoscere Cristo Parola del Padre e maestro dei discepoli, affinché nel mondo risplenda "la grazia e la verità" del Verbo divino (Gv 1,17).

Libro vivente e riassuntivo di tutti gli altri libri. S. Massimo il Confessore di Costantinopoli (+ 662) (cf TMPM 2,179-289), rivolto alla Vergine esclama: "Il tuo nome sintetico e vero è: Madre di Dio, Vergine Immacolata, **Theotokos**, sopra tutti benedetta, Maria la Semprevergine". Poi specifica: "Tu sei in verità il libro vivente nel quale è ineffabilmente scritta la Parola del Padre con la penna vivificante dello Spirito Santo. Tu sei veramente il corpo del Nuovo Testamento divinamente scritto, del testamento vivificante che Dio ha consegnato agli uomini" (TMPM 2,288). Massimo prima aveva detto: Maria è "Il libro sigillato (cf Ez 2,9ss; Ap 5,1ss), non contaminato che tutti gli altri libri insegnano, sul quale è scritta la parola che non si può scrivere, parola senza principio e senza fine" (TMPM 2,193).

Volume nuovissimo e purissimo, definitivo. Germano di Costantinopoli (+ 733), che si definisce **doulos** (servo) di Maria, - assieme ad Andrea di Creta e a Giovanni Damasceno tra i grandi mariologi bizantini dell'VIII sec. - spiega: Maria è "il volume senza macchia, nuovissimo e purissimo" (**Omelia I**, PG 18,60); volume definitivo: "Lei, il nuovo libro della Nuova Alleanza, dalla quale il potere dei demoni fu celermente devastato ed a cui furono subito assegnati gli uomini che erano in prigionia cf. Ef 4,8)" (TMPM 2,349, cf 318-384).

Libro della nuova alleanza. Secondo il poeta ed eccellente oratore, dotato

di notevole preparazione dogmatica, Andrea di Creta (+ 740), "Maria è il libro scritto da Dio che contiene la nuova alleanza" (**Omelia VIII**) (cf TMPM 2,391-481). Andrea proclama Maria anche "mediatrice della Legge e della grazia, sigillo dell'Antica e Nuova Alleanza". E, ampliando l'orizzonte, egli fa della mediazione storica della Vergine una mediazione cosmica, universale (TMPM 2,392).

Libro scritto dallo Spirito e non contaminato. Epifanio Monaco del IX sec. (cf TMPM 2,782-799), presenta Maria come un "libro grande e nuovo", in cui solo lo Spirito Santo ha scritto.

Libro scritto da Dio. Tarasio di Costantinopoli (+ 806), patriarca dell'omonima città e strenuo difensore del culto delle immagini (TMPM 2,625-637), afferma: "Tu sei il divino libro di Mosè e del suo Legislatore: in esso è stato scritto il mistero della rigenerazione e sulle tavole è stata scolpita la legge dalla mano stessa di Dio come sul monte Sinai" (TMPM 2, 632).

Libro della grazia. Rivolto alla Vergine, Teodoro Studita (+ 826) (cf TMPM 2,638-668) canta: "Ave, o libro stampato (cf Is 29,11), esente da ogni pensiero libidinoso. Il Signore di quella legge che è stata stampata a caratteri divini, nascendo da te, ti ha conosciuto lui solo in modo verginale. Ave, o volume del nuovo mistero (cf Is 8,1), assolutamente immacolato, a causa della incorruzione; in te il Verbo senza forma viene trascritto con lo stiletto della specie umana; assume cioè un corpo, divenendo in tutto simile a noi, eccetto nel peccato (cf. Eb 4,15)" (TMPM 2,645-646). Poi Teodoro continua: "Ave, o libro santo dei comandamenti del Signore, o legge della grazia stampata a caratteri nuovi, per mezzo della quale si manifesta a noi chiaramente il divino beneplacito" (TMPM 2,653).

Libro del Patto della misericordia (cf TMPM 4,851-870). In Etiopia, come e più che altrove, la presenza materna della Vergine si è rivelata un mezzo potente di preservazione della fede. Fede forte, virile, e se necessario giustamente battagliera. Isolati dalla cristianità dal muro islamico, invasi da musulmani e da oppressori africani, gli Etiopi sono il popolo delle "esagerazioni" mariane. **Kidane mehret:** "Patto di misericordia" è sinonimo di Myriam. Il "Libro del Patto della misericordia" (**Mashafa Kidane Mehret**) parla di un "Terzo Testamento" o "Nuovissimo Testamento": è il "Patto" che sarebbe stato concluso tra Gesù e sua Madre sul Calvario, dove, secondo la tradizione, dopo la morte del Figlio era solita recarsi a pregare.

Maria viene presentata anche come **lettera**, ad es. da Giacomo di Sarug (+ 521) (cf TMPM 4,139-192) che dice: "A noi come lettera sigillata appare Maria, in cui il mistero del Figlio e le sue profondità furono nascoste. Offrì il suo corpo puro come pagina intatta sulla quale la Parola si iscrisse da sola, incarnandosi. Il Figlio è la Parola, e lei, come abbiamo detto, la lettera che annunciava al mondo il perdono...Sigillata, scritta e poi anche letta, senza venire aperta: poiché il Padre ha rivelato in essa segreti insolitamente sublimi" (TMPM 4,155). Poi aggiunge: "Fu lettera nella quale il segreto del Padre fu scritto, che nella carne di lui manifestò al mondo perché ne fosse rinnovato" (TMPM 4,164).

L'ufficio feriale della Chiesa maronita, facendo eco a Giacomo di Sarug,

proclama: "Maria viene descritta come la lettera sigillata in cui furono nascosti i misteri del Figlio" (TMPM 4,481).

2. Il nostro tema non è sconosciuto tra i latini e la teologia occidentale.

Libro globale del Verbo. Citiamo il monaco benedettino medievale Ruperto di Deutz, presso Colonia, morto addolorato per l'incendio della sua abbazia attorno al 1129/30 (cf TMSM 3,129-140). Per Ruperto Maria è la parte migliore della sinagoga e modello della Chiesa (TMSM 3,130), quindi la presenta come libro globale del Verbo: "Nel cui grembo (di Maria) Dio ha convogliato tutto l'insieme delle Scritture, ogni sua Parola" (citato da CEI, Commissione episcopale per la dottrina della fede e la catechesi, **La Bibbia nella vita della Chiesa** (1995) n.16. Per Ruperto Maria è "Maestra dei maestri, cioè degli Apostoli" (TMSM 3,135-136).

A Nazaret la superiore sapienza delle verità divine. Paolo VI nella basilica dell'Annunciazione a Nazaret, il 5/1/1964 affermava: "Non lasceremo questo luogo senza aver raccolto, quasi furtivamente, alcuni brevi ammonimenti dalla casa di Nazareth": "Desidereremmo di ricominciare, vicino a Maria, ad apprendere la vera scienza della vita e la superiore sapienza delle verità divine" (in **Liturgia delle Ore** 1,419-420). Il Pontefice chiedeva a Maria, padrona di casa, di essere ammesso all'intimità con Gesù nella casa dell'annunciazione, poiché Nazaret è la scuola dove si comincia a capire la vita di Cristo.

Libro delle grazie e delle virtù. Il Papa Onorio III (+1227) (TMSM 4,119-131), che approvò i nuovi Ordini religiosi (Francescani, Domenicani, Carmelitani) e concesse l'indulgenza della Porziuncola a s. Francesco, scrive: "La beata Vergine stessa è il libro della generazione di Gesù Cristo (cf. Mt 1,1). I suoi fascicoli sono le diverse grazie; i suoi fogli e le sue tavole sono le innumerevoli virtù; i suoi caratteri dorati sono le glorie e splendori supercelesti. La beata Vergine è un libro le cui lettere non si cancellano e nel quale tutte le anime vengono iscritte, affinché con la medesima beata Vergine ricevano la partecipazione alla gloria e in lei accolgano anche il frutto della vita. La beata Vergine è il libro segnato con sette sigilli, che sono i settiformi doni della grazia" (TMSM 4,122).

Il mistico Ermanno di Fritzlar, mentre attorno al 1349 scrive le vite dei santi, esorta i suoi lettori a leggere Maria **libro per giungere alle virtù**: "Dobbiamo tutti guardare a questo libro, che è la Vergine. Nei suoi piedi è la costanza, nel suo corpo la castità, nel suo cuore l'amore divino, nelle mani la tenerezza, nel capo la magnanimità, negli occhi la disciplina, nelle orecchie l'obbedienza, nella bocca la compostezza del silenzio...E' questo il libro della nascita del nostro Signore Gesù Xo, dal quale apprenderemo ogni virtù" (citato da G. Lipari, *La beata Vergine Maria modello compiuto del discepolo del Signore. Tesi di magistero in Scienze Religiose, Pontificia Facoltà dell'Italia Meridionale-Napoli, Istituto di Scienze Religiose, sez. di Matera, Matera 2002, 104).*

Libro scritto da Dio, che contiene la regola nostra. S. Caterina da Siena (+ 1380) (cf TMSM 4,566-569), la santa del sangue di Cristo, è la santa del corpo di Cristo eucaristico ed ecclesiale, intimamente congiunti a Maria. Ella parla della Vergine "tavola che porge la dottrina".

Leggiamo in TMSM 4,566: "La infrascritta orazione fece la venerandissima madre Catarina in Roma il dì dell'Annunciazione della dolcissima Vergine Maria". In questa Orazione, con intuito sapiente Caterina acclama la Vergine "libro scritto da Dio", ma prima rileva: in Maria arde il lume del vero conoscimento: "O Maria, vasello d'umiltà, nel quale vasello sta e arde il lume del vero conoscimento, col quale tu levasti te sopra di te, e perciò piacesti al Padre eterno, onde egli ti rapì e trasse a sé amandoti di singolare amore" (TMSM 4,567).

Il mio commento è: nella sua umiltà gradita a Dio, la Vergine è il vasello che fa ardere la luce intramontabile del Verbo, la stella mattutina che porta "nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo" (Gv 1,9), colei che "accese la luce divina" nel mondo intero (**Akàthistos**, Stanza 21).

Caterina quindi descrive la prudenza di Maria che chiede spiegazioni all'angelo perché si ritiene indegna: "Non perché tu mancasti in fede, ma per la tua profonda umiltà, considerando la indegnità tua; ma non che tu dubitassi che questo fosse impossibile presso Dio" (TMSM 4,567). Poi Caterina predica: "Tu oggi, o Maria, sei fatta libro, nel quale è scritta la regola nostra. In te è oggi scritta la sapienza del Padre eterno. In te si manifesta oggi la fortezza e libertà dell'uomo. Dico che si mostra la dignità dell'uomo, peroché, se io riguardo in te, Maria, veggo che la mano dello Spirito Santo ha scritto in te la Trinità, formando in te il Verbo Incarnato Unigenito Figliuolo di Dio. Ci scrisse la sapienza del Padre, cioè esso Verbo; ci ha scritto la potenza, peroché fu potente a fare questo grande mistero; e ci ha scritto la clemenza di esso lo Spirito Santo, ché solo per grazia e clemenza divina fu ordinato e compiuto tanto mistero..." (TMSM 4,567-568).

Caterina passa a descrivere il consenso della Vergine e la libertà umana, e rimprovera se stessa: "Vergognati, anima mia, vedendo che Dio oggi ha fatto parentato con te in Maria; oggi ti è mostrato che, benché tu sia stata fatta senza te, non sarai salvata senza te; onde, come detto si è, oggi bussa Dio alla porta della volontà di Maria e aspetta che ella apra". Quindi Caterina precisa: "O Maria, dolcissimo amore mio, in te è scritto il Verbo dal quale noi abbiamo la dottrina della vita. Tu sei la tavola che ci porgi quella dottrina" (TMSM 4,568). Infine la Senese invoca la Vergine: "O Maria, benedetta sia tu, fra tutte le donne, **in saeculum saeculi**: ché oggi tu ci hai dato della farina tua. Oggi la Deità è unita e impastata con l'umanità nostra sì fortemente che mai non si può separare, né per morte né per nostra ingratitudine, questa unione...Questo parentato (tra Dio e umanità), che, sì come mai fu diviso, così in perpetuo mai non si scioglierà" (TMSM 4,569).

La Madonna del Libro. Alle Tre Fontane (Roma-Eur) la Vergine il 12 aprile 1947 apparve al protestante Bruno Cornacchiola con il Libro in mano; la statua delle Tre Fontane, benedetta poi da Pio XII, è venerata come la Madonna della rivelazione o Madonna del Libro.

Mariofanie e ritorno al vangelo. Nel santuario, La Madonna delle grazie al Sasso (Firenze), si narra che nel 1484/5, epoca dell'Umanesimo ostile a Dio, in cui risuonò ammonitrice la voce severa di Girolamo Savonarola, la Vergine apparve a tre sorelle adolescenti, chiedendo per mezzo loro agli uomini di ritornare al

vangelo, leggerlo, ascoltarlo, meditarlo.

La Madre del Signore è la migliore "grammatica" di Dio: chi si avvicina a lei, comprende Dio. Chi impara a leggere il libro Maria, impara Dio, il linguaggio, l'alfabeto di Dio. In Maria infatti troviamo "una grande teologa: ella ha l'intelligenza del parlare e del riflettere, l'intelligenza del silenzio e l'intelligenza della fede". Ella è come uno "scrigno, dove sono custodite parole in cui lo Spirito darà progressivamente alla Vergine stessa e alla Chiesa l'intelligenza piena e dove è depositata la legge del Signore, luce e norma di vita" (**Fate quello che vi dirà** 58).

II. Perché Maria è il libro senza paragone della rivelazione?

La tradizione fin dall'antichità ha parlato della Vergine come di una "tavoletta incerata", "Tabula pictoria", libro bianco in cui Dio ha potuto scrivere in totale libertà la sua Parola. **Origene** (+253/4) (TMPM 1,195-227). Per Origene la Vergine all'annunciazione dichiara: "Sono un foglio bianco su cui lo scrittore può scrivere ciò che vuole. Il Signore dell'universo faccia di me ciò che vuole" (L. Gambero, in **Theotokos** 5/1(1997) 36). L'intervento dello Spirito all'annunciazione non era finalizzato solo alla formazione dell'umanità del Verbo, doveva bensì operare la santificazione della Madre, la cui anima era aperta ad un simile intervento divino.

Eusebio di Cesarea (+339) così descrive la risposta della Vergine all'annunciazione: "Tabula pictoria sum; quidquid vult pictor in ea dipingat: quod vult omnium rerum Dominus faciat" (**Commentaria in Lucam**, PG 24,531). Ella è la "tavola pittoria" su cui il pittore-Dio può disegnare, scrivere ciò che vuole, in quanto lo Spirito trinitario - artista divinizzante e agiografo (scrittore di santità) - l'ha "quasi plasmata e resa nuova creatura" (LG 56).

Atanasio Alessandrino (+ 373) riprende quasi **ad litteram** il testo di Eusebio: cambia solo "Tabula pictoria" in "tavoletta da scrivere" e il "pictor" nello "scrivano" (**Fragmenta in Lucam**, PG 27,1391).

III. Maternità nella fede

La maternità divina di Maria costituisce l'essenza della mariologia? Bisogna spiegare. "Creatura della Parola è Maria, la discepola fedele anche nel silenzio del sabato santo: credendo alla Parola, è divenuta Madre della Parola incarnata, del Figlio di Dio fatto uomo per noi" (C. M. Martini). Ella diventa Madre in quanto discepola: "Essendo intimamente penetrata dalla parola di Dio, può diventare Madre della Parola incarnata" (DCE 41). E' Madre secondo la fede. La fede fu premessa e via alla maternità divina: "Mediante la Parola fedelmente ricevuta, ella diviene Madre" (LG 64). E' "vera Madre di Dio e Redentore" (LG 53; cf 61) per l'azione dello Spirito e l'accoglienza con fede dell'annuncio dell'angelo (VMF 7; RM 20).

La maternità più nobile nel NT non è quella fisica, bensì quella che proviene

dall'ascolto docile della parola di Dio (cf RM 20-21). "Figlia del suo Figlio", la Vergine è Madre del Verbo nella fede ad opera dello Spirito. L'inizio della fecondità materna coincide con il suo **fiat**. Dopo queste precisazioni si può affermare: La maternità divina è "il punto di partenza di ogni prerogativa e di ogni funzione della Vergine Madre" (B. Forte).

I cristiani luterani, specie nel passato citando s. Paolo, ricordavano a noi cattolici: "Noi non conosciamo più nessuno secondo la carne" (2 Cor 5,16). Il corpo che Cristo ha ereditato dalla Madre, non può possedere il regno di Dio. Per questo, più che vederne la continuità e le mutue relazioni, i luterani talora, hanno accentuato la distanza tra Gesù, Figlio di Dio e Dio stesso, e Maria, che rimane pur sempre una creatura umana. Ma un'antifona della liturgia anglicana la acclama: "O più alta dei cherubini e più gloriosa dei serafini...Tu che porti la Parola eterna, tu che metti in pratica la Parola eterna, tu, la più misericordiosa, magnifica il Signore, alleluia". Stando ai mosaici della Cappella "Redemptoris Mater" (Città del Vaticano), possiamo affermare: Maria ascolta la Parola, la accoglie, e la sua carne la rende visibile: ella si offre interamente al Verbo perché possa incarnarsi.

Rilievi conclusivi

1. Prima di essere un libro di biblioteca, le sante Scritture si trovano nelle mani del Signore, che prende l'iniziativa di spiegarle alla Chiesa soffiando su di esse il suo Spirito. Maria è il libro vivente del Signore perché santificata dallo Spirito. Quale "tesoriera della Parola, evangelica Vergine capace di contenere Dio" (Cromazio di Aquileia, ca.+ 407, **Trattato** 3,1, in CCL 97/A, 208), ella possiede la Parola a titolo personale. Per questo è "Maestra degli Apostoli, cioè Maestra dei maestri" (Ruperto di Deutz), quindi primo dottore della Chiesa. Contro la mariologia in ribasso e le varie ondate riduttrici subite dalla mariologia nel post-concilio, va ribadito che la Vergine non può esser ridotta ad una discepola, poiché Gesù non la include tra le sue discepole: Maria di Magdala, Giovanna moglie di Cusa, Susanna e molte altre discepole (cf Lc 8,1-3). La Madre di Gesù gode di una sua specificità unica: è nominata singolarmente (Gv 2,1.3.12; 19,25-27). Diceva sopra s. Caterina: "Anima mia...Dio oggi ha fatto parentato con teo in Maria". Poi continuava: "Oggi tu (Maria) ci hai dato della farina tua". Per diventare familiari e parenti della Parola, bisogna andare a scuola da colei che con la "farina sua" ha dato carne a Cristo, capo della nuova famiglia dei redenti.

2. Maria va venerata quale icona, cuore, memoria del Verbo; esegeta e interprete della Parola; Maestra che insegna la Parola; archivista delle meraviglie divine; custode del dogma.

3. Ella va accolta quale libro del compimento dei segreti disegni di Dio in favore degli uomini eletti a partecipare alla vita divina. Libro totale e Madre della sapienza incarnata, ella è dispensatrice dei misteri divini: Parola e sacramento.

4. Maria è la Parola abbreviata, la sintesi della Parola. Allora sarà anche il compendio della fede e garante della retta fede, retto culto e retto comportamento morale.

5. La Vergine è libro perché tavoletta pienamente disponibile a Dio: Serva della Parola, ma Madre della Parola che insegna come diventare parenti della

Parola. Come il sapiente dell'AT si vincola alla Sapienza divina con legami parentali fino a divenirne "sposo" (Sir 15,2b; Sap 8,9.16), "sorella" o "sposa" (Prov 7,4), "figlio" (Sir 15,2), "fratello" (Prov 7,4), così Maria, con l'ascolto e la custodia premurosa nel proprio cuore delle parole rivelate (Lc 2,19.51), diviene "fratello, sorella (sposa) e madre" del Verbo di Dio (Mc 3,35; Mt 12,50), "madre" e "fratello" (sorella, sposa) del Signore (Lc 8,21).

6. Maria libro ricorda il primato del Logos sull'ethos e sull'amore: "Veritas in caritate" (Ef 4,15) o "Caritas in veritate": alla civiltà dell'amore (Paolo VI), Giovanni Paolo II ha aggiunto la "civiltà della verità e dell'amore", quale ideale di un nuovo umanesimo cristiano (**Evangelium vitae** 6, cf 105). Difatti "Ubi veritas et iustitia: ibi caritas", o meglio: "Ubi caritas est vera, Deus ibi est" (cf **Benedizionale** p.1182) recita l'inno del patriarca Paolino di Aquileia (+ 802), corretto da Ezio Franceschini nel 1972 (non "Ubi caritas et amor, Deus ibi est"). Il filosofo Romano Amerio di Lugano (+1997), in un testo non pubblicato scriveva: "Separare l'amore, la carità dalla verità, non è cattolico", "è una perversione del dogma trinitario perché ...l'amore è preceduto dal Verbo, è preceduto dalla cognizione, e non si può fare dell'amore un assoluto...C'è un valore che precede l'amore ed è la conoscenza", del resto: "He gnosis ginetai agape": "la conoscenza si fa amore" (s. Gregorio Nisseno), e "finis scientiae: amor".

Sergio Gaspari, SMM

22 febbraio 2009